

del quale non troviamo riscontro negli elenchi ufficiali dei fucilati.

<sup>5</sup> FRANCESCO BIGA, *Suggello di un patto di sangue tra Resistenza italiana e francese*, in *Patria Indipendente*, 25 luglio 2004, pp. 19-20.

<sup>6</sup> *Storia della Resistenza imperiese (I Zona Liguria), Volume I di GIOVANNI STRATO, La Resistenza nella provincia di Imperia dalle origini a metà giugno 1944* (rist.), Ed. Liguria, Savona 2005, pp. 243-244.

<sup>7</sup> *Le Maquis franco-italien de l'Albarea et le drame de Sospel*, Association Azuréenne des Amis du Musée de la Résistance Nationale - Gilette (France), Documents Temoignages Recherches n. 12, pp. 9-10. Colgo l'occasione per ringraziare il presidente "des Amis du Musée de la Résistance Azuréenne" Jean-Louis Panicacci (professore onorario dell'Università di Nizza) per avermi cortesemente inviato in data 13.06.2018 copia del prezioso opuscolo.

<sup>8</sup> Per le foto caduti: Archivio privato Giuseppe Fragalà; per le foto della lapide a Sospel: ARCHIVIO FOTOGRAFICO ISRECIM, Sezione I, cartella 31-32-33.

<sup>9</sup> Per i documenti partigiani: ARCHIVIO ISRECIM, Sezione II, cartella T 179, fascicolo personale Ferraro Armando.

<sup>10</sup> COMUNE DI ANOIA, Anagrafe, Scheda Individuale di Ferraro Armando.

<sup>11</sup> Il nome di Armando Ferraro è stato riportato per la prima volta nel mio libro *I Caduti di Anioia di tutte le guerre* (Amm. Comunale di Anioia, 2005, p. 50) nel quale venivano riportati gli estremi dell'atto di morte trascritto presso il comune di Vallecrosia (COMUNE DI VALLECROSA, Stato Civile, Atti di morte, anno 1946, n. 1, parte II, serie C).

<sup>12</sup> Il padre, Michele Ferraro era figlio di Domenico ed Emilia Mandarano ed era nato in Anioia

il 26.03.1892; la madre, Mariantonia Ioppolo era figlia di Domenico e Caterina Auddino ed era nata in Anioia il 16.06.1897. Avevano contratto matrimonio in Anioia il 14.02.1920.

<sup>13</sup> Domenico, nato in Anioia il 17.12.1924; Armando, nato in Anioia il 18.04.1926; Rinaldo, nato in Anioia il 18.07.1929; Aldo, nato in Anioia il 21.04.1931; Dante, nato in Anioia il 16.09.1932; Maria Dionisia, nata in Anioia il 18.06.1935; Ettore, nato in Anioia il 19.02.1939.

<sup>14</sup> *La V Brigata d'Assalto Garibaldi "Luigi Nuvoioni"*, Ed. Micheletto, Arma di Taggia, s.d., pp. 152-154.

<sup>15</sup> Per i documenti partigiani: ARCHIVIO ISRECIM, Sezione II, cartella T 220, fascicolo personale La Rosa Bruno.

<sup>16</sup> ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA, Ruoli Matricolari vol. 460. Matricola 19.837 del Distretto Militare di Reggio Calabria. Dal documento si evince che Larosa era alto m. 1,69, aveva i capelli neri e lisci, naso "camuso", mento ovale, occhi castani, colorito pallido, dentatura guasta. Non sapeva leggere né scrivere.

<sup>17</sup> Abitante a Livorno in viale Diego Angioletti n. 38.

<sup>18</sup> COMUNE DI RADICENA, Stato Civile, atti di nascita, anno 1886, n. 168 p. I.

<sup>19</sup> COMUNE DI RADICENA, Stato Civile, atti di nascita, anno 1887, n. 171 p. I. Nata il 15.10.1887 nella casa di Via Paladino, da Francesco (bracciante di anni 28) e da Bono Maria Rosaria (filatrice).

<sup>20</sup> COMUNE DI RADICENA, Stato Civile, atti di matrimonio, anno 1909, n. 17.

<sup>21</sup> Il certificato di morte è stato redatto l'8 luglio sulla dichiarazione di Dominique Arena, 34 anni, operaio, residente in 13 avenue des Cités, a Saint-Rambert, figlio del defunto.

<sup>22</sup> Importante centro della Resistenza, Saint-Rambert-en-Bugey sarà decorato con la Croix de Guerre 1939-1945 con stella di bronzo.

<sup>23</sup> Louis Multin, 20 anni, di Druillat e orticoltore di Bourg; dottor Michel Temporal, 58 anni, sindaco della cittadina; Pierre Chatton, 36 anni, addetto alle forniture; Louis Golzio, 53 anni, segretario comunale; Dominique Molinero, 43 anni, meccanico; Joseph Arena, 58 anni, operaio; Joanny Pollet, 46 anni, camionista di Villeurbanne.

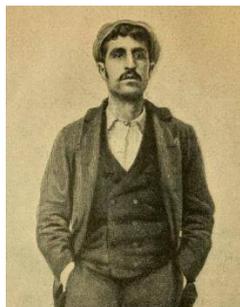
<sup>24</sup> André Burttschell, 36 anni, giudice di pace a Saint-Rambert; Pierre Gayat, 46 anni, segretario del sindaco; Adrien-Joseph Marguin, 50 anni, guardia campestre.

Il 19 luglio 1944, i tedeschi, dopo un controllo di identità dei feriti che rimasero in trattamento a Nantua, arrestarono nove di loro e ordinarono di trasportarli all'obitorio per essere fucilati. Di fronte all'orrore di questo processo e alle proteste del personale ospedaliero, i tedeschi accettarono di caricarli, sdraiati sui materassi, in un autocarro con cassone ribaltabile, aggiungendo che li avrebbero portati in un altro ospedale. Tutti questi feriti gravissimi non erano in grado di stare in piedi a causa delle lesioni subite e della gravità della loro condizione (frattura della colonna, coinvolgimento degli arti inferiori, lesione toraco-addominale). Poche ore dopo, i cadaveri di questi sfortunati vennero trovati nella cava di Montreal (vicino all'incrocio di La Croix-Chalon), allineati regolarmente in due file, a terra. Secondo l'autopsia, è probabile che le vittime siano state mitragliate e finite con un colpo di pistola al collo, sulla regione mediana.

<sup>25</sup> Louis Lannezval, 43 anni, albergatore e partigiano; Victor de Feo, 41 anni.

I giornali raccontano...

## La cattura a Cosoleto dell'amante di Giuseppe Musolino



Il Piccolo, giornale di Trieste, pubblicava nell'edizione del mattino del 5 dicembre 1900 [II Piccolo, edizione del mattino, Anno XIX, Mercoledì 5 dicembre 1900, n. 6905, p. II], una corrispondenza proveniente dalla Calabria dal titolo "Come fu presa l'amante di Musolino".

L'articolo narra la cronaca di un mancato arresto del "brigante" Giuseppe Musolino e l'arresto di Angela Perpiglia (nell'articolo è erroneamente riportato il cognome Perpiglia), giunonica amante del latitante, e di due suoi sodali.

«Mandano da Sinopoli (Calabria) 2: Il brigante Musolino, che si credeva dai giornali a Tunisi, è ricomparso il 28 novembre, sulla montagna di Aspromonte, presso Sinopoli, e propriamente nel territorio di Cosoleto. E sarebbe stato certamente arrestato, se i cani della montagna non gli avessero fatto da oche capolinee.

Furono invece arrestati certa Perpiglia Angela da S. Roberto, amante del Musolino, ed i due fratelli Crea, Bruno e Natale da S. Efemia.

Ecco come sono andati i fatti.

Il delegato Wenzel di Cosoleto ed il tenente dei carabinieri Massarti di Palmi, avuto sentore che il brigante Musolino coi compagni Joti e Di Lorenzo, si trovavano da più giorni sul monte Scifò, ricoverati in una capanna di frasche e creta, costruita diligentemente fra precipizi e burroni impraticabili, mossero arditamente all'assalto con 60 uomini fra soldati, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

L'impresa era temeraria, pericolosa e piena di difficoltà, imperversando per giunta, la notte del 28, una vera tempesta da far paura ai più arditi. Ma non per questo Massarti e Wenzel, coadiuvati dai brigadieri Zuccolà, De Stefani e Campagnoli, si sono scoraggiati. Per strade quasi mai battute e pericolosissime, guidati da confidenti ben pratici dei boschi, avevano di già, verso le tre del mattino, traversato sopra una trave il fiume Vasi in piena ed erano prossimi al ricovero dei banditi, quando un cane del guardiano del comm. Di Leo di Bagnara abbaiò e a lui rispose immediatamente con un altro latrato il cane di Musolino. Questi, messo così sull'avviso. Si precipitò coi compagni nelle valli circostanti alla capanna, internandosi nel bosco cupo di Scifò.

Quando Polizia e soldati, cogli abiti a brandelli, arrivarono sul posto vi trovarono la Perpiglia sola, alla quale poterono sequestrare un pugnale e vari oggetti del Musolino.

Gli arrestati, condotti nella notte a Cosoleto, sono stati tradotti oggi stesso al carcere di Sinopoli».